

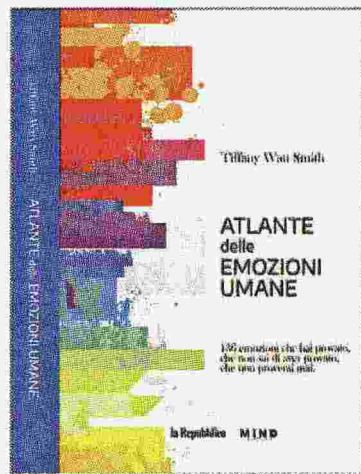
In edicola Da domani con Repubblica l'"Atlante delle emozioni umane" della studiosa inglese Tiffany Watt Smith: un grande libro esaustivo e affascinante che spiega e cataloga tutte le sfumature del nostro sentire. Spaziando dalle più comuni a quelle di cui non conosciamo nemmeno il nome

Il dizionario dell'anima dimmi cosa provi e ti dirò chi davvero sei

ALESSANDRA BALLA

A *wumbuk*, *gezelligheid*, *kaukokaipuu*. Parole incomprensibili? Certo. Ma anche stati d'animo che forse abbiamo provato almeno una volta nella vita, e a cui finora non sapevamo dare un nome. Ed è proprio per colmare questo vuoto che Tiffany Watt Smith, storica culturale e ricercatrice presso il Centre for the History of the Emotions di Londra, ha scritto un *Atlante delle emozioni umane*, edito in Italia da Utet e da domani (primo febbraio) in edicola con *Repubblica*, a 9,90 euro più il prezzo del giornale. Si chiama atlante, in realtà è un dizionario, accattivante nella forma ed esaustivo nei contenuti, in cui l'autrice cataloga 156 emozioni raccolte in luoghi, culture e società diverse. Una geografia dei sentimenti in cui ci si muove tra storia, letteratura e antropologia: il risultato è un quadro accurato di tutte quelle sensazioni, spesso familiari, che però non siamo in grado di decifrare e riconoscere. Qui invece scopriamo che proprio per quello specifico stato d'animo in un'altra parte del mondo c'è un termine pronto a identificarlo. Scorrendo tra i lemmi - oltre alle emozioni note come rabbia, odio e amore - troviamo, ad esempio, *awumbuk*: il senso di vuoto che rimane dopo la partenza di un ospite. Deriva da una credenza della tribù Baining che vive sulle montagne della Papua Nuova Guinea. Secondo quel popolo l'ospite che se ne va lascia dietro di sé una sorta di pesantezza, che si tramuta in malinconia per chi

Una storia culturale dei sentimenti che ci fa viaggiare tra epoche, luoghi e civiltà diverse. Per saperne di più su noi stessi e gli altri



Atlante delle emozioni umane

di Tiffany Watt Smith

Da domani in edicola (a richiesta) con *Repubblica*, a 9,90 euro più il prezzo del giornale. Un dizionario completo dei nostri modi di sentire: "156 emozioni che hai provato, che non sai di aver provato, che non proverai mai", recita il sottotitolo. La traduzione è di Violetta Bellocchio

resta. E ancora l'emozione che prende il nome di *broodiness*, termine che l'Oxford English Dictionary associò alle donne solo negli anni Ottanta. Prima era utilizzato esclusivamente per il pollame perché letteralmente significa "istinto alla cova", poi è diventato in senso più ampio "desiderio di maternità". Oppure *gezelligheid*, che i danesi identificano con una sensazione di conforto, o la parola *kaukokaipuu* che in finlandese rappresenta la nostalgia di un luogo remoto, dove non si è mai stati. E così via, fino all'ultima lettera dell'alfabeto. Ma che cosa sono le emozioni? Tiffany Watt Smith scrive che la risposta non si trova solo nella biologia o nella storia personale di un individuo. Noi siamo condizionati dall'esterno: dal linguaggio, dalle convinzioni religiose, dalle mode, dalla politica e dall'economia. Anche il valore e la percezione di ogni stato d'animo variano in base alla cultura e al tipo di società. Una ricerca antropologica, psicologica e sociologica a 360 gradi. Ma l'*Atlante* non è solo una storia culturale dei sentimenti: è anche una guida affascinante, con mille spigolature spesso divertenti. Perché è la curiosità la bussola dell'intero lavoro. Tiffany Watt Smith non tralascia alcun dettaglio, passa dagli studi scientifici sulle emozioni a piacevoli aneddoti che stuzzicano il lettore. Vincendo la sfida di dare un nome a tutto quel che accade nella nostra mente.

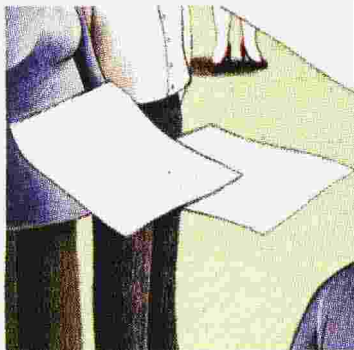
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allegria

"Quindi fingersi allegri quando non ci si sente affatto allegri funziona? Secondo alcune ricerche sembrerebbe di sì; contorcere il nostro viso in una smorfia sorridente potrebbe davvero influenzare le emozioni"

Amore

"Questa emozione inafferrabile è tanto importante da richiamare su di sé tutta l'attenzione, e tanto sfuggente da mandare all'aria ogni tentativo di definirla con esattezza. Anche al termine di una vita passata insieme"



Angoscia

"Potrebbe sorprendervi scoprire che solo da un centinaio d'anni viene considerata un disturbo, e che prima di allora alcuni filosofi parlavano di paura e angoscia come di reazioni arricchenti di fronte alla scoperta della libertà individuale"

Empatia

"È la sensazione di una risonanza emotiva tra persona e persona, non tra persone e oggetti, e viene elogiata per questo (stando allo psicologo Simon Baron-Cohen, si tratta di un solvente universale: ogni problema diventa risolvibile)"

Invidia

"L'invidia è temuta non solo perché dà origine a quel desiderio avido di rubare l'oggetto tanto ammirato ma perché è distruttiva. Quando l'invidioso non può avere un certo oggetto tutto per sé, non vuole che ce l'abbia nessun altro"

Meraviglia

"Tra il Duecento e il Seicento la meraviglia era considerata una reazione importante - e opportuna - ai misteri incontrati lungo la vita. Nei secoli successivi, molti cercarono di restituire alla meraviglia l'autorità culturale"

Nostalgia

"Nel 1688 uno studente di medicina di nome Johannes Hofer scrisse un trattato su una malattia divampata tra i soldati mercenari svizzeri che combattevano oltre i confini del loro Paese. Oggi, la nostalgia è diventata un salutare tuffo nel passato"



Rabbia

"Seneca considerava la rabbia la 'passione, che è fra tutte la più turpe', 'una follia di breve durata' durante la quale siamo più simili a un animale selvaggio che a un essere umano. E credeva che fosse fuori luogo nelle piazze di Roma"

Speranza

"Quando alla sociologa Barbara Ehrenreich fu diagnosticato il cancro al seno, fu sorpresa da quanto trovasse coercitiva l'insistenza a mantenere l'ottimismo da parte dei suoi amici, ma anche dei professionisti del settore"

Vergogna

"Lo scrittore greco Plutarco la chiamò 'una delle più grandi e profonde crepe che possano essere inflitte al nostro spirito'. Secondo il filosofo francese Jean-Paul Sartre, aveva l'effetto di un'emorragia interna"

